



## I L R I F U G I O

*I giovani stavano attorno al tavolo.*

*Dopo tanto guardare la lampadina gialla gli occhi di Berto bruciavano, così era costretto a tenerli socchiusi parandosi la luce con le mani.*

*Felicina raccolse dalla tavola una giacca da rammendare. Dopo qualche agucchiata dovette riporla e tentò miglior fortuna con il solitario di Napoleone. Mentre le carte del custode le scivolavano dalle dita teneva lo sguardo sul tavolo e mormorava: « Passa il tempo. Il tempo passa. Ella come tutti quando avrebbe potuto non aveva presa una risoluzione. Adesso non poteva più ».*

*Attraverso il tramezzo pervenivano a Berto voci e risa di Brunetto già mezzo brillo. Si capiva che il resto della compagnia stava al buio con lo stesso disagio, mentre fuori probabilmente nevicava.*

*Era una serata mal riuscita. Berto vedeva tra le ciglia Malù, perdersi in un pulviscolo luminoso; che trovare per farla sorridere? Azzardando qualche sguardo non ebbe risposta. Ridotto a tenere la fronte tra le palme, i gomiti sul tavolo e gli occhi sperduti, star così muto pesava.*

*Almeno Felicina la smettesse. « Ich weiss nicht was soll es bedeuten... ». A Francoforte aveva assistito alla rappresentazione di un dramma di... (ancora cinque anni, la morte non vuol concedere che cinque minuti, l'amico lo abbandona, l'amica si consola, le buone opere vestite d'azzurro che danzano come fantasmi fino al sopraggiungere della Fede in abiti monacali...). Felicina raccoglie le carte annunciando sommessamente che il gioco non riesce mai. « C'est affreux. Pourtant, je savais que j'étais bien malheureuse ».*

*A quell'ora il custode riempiva di carbone la stufa trafficando rumorosamente con la pala fino a che la stanza non fosse tutta saturata di fumo poi sprangata la porta se ne andava a letto.*

*Momo suppose che fuori dovesse nevicare e tutti lo videro avviarsi alla finestra per guardare dai vetri.*

*« C'è un buio d'inferno ». Poi più nessuno parlò.*

*Berto parve destarsi da un sogno. Voleva un sorriso di Malù. Aveva un capo, Malù, che nell'insieme pareva quello d'una formica. Fu come tempi e scene ingrandissero da un lontano orizzonte e in un attimo gli fossero accanto. Le buone opere vestite d'azzurro si trasformarono in tutta una schiera di fanciulle sbiadite. Una si indugiò quando gli fu vicina ed egli la riconobbe. Nuca invasa da pelurie simili a gramigne di un bosco; sopracciglia dileguate nell'irritante velluto d'oro.*

*« Fuori nevicava sempre » disse Momo tracannando una grappa.*

*Per effetto di queste parole parve a Berto di ripiombare nel basso stagno dal quale s'era faticosamente levato. Dalla stufa alcune fiamme guizzanti si proiettarono sulle pareti di legno e Malù volendo cambiar posizione alle gambe stese sul tavolo scivolò in terra con una breve esclamazione soffocata.*

*Al tavolo non erano rimasti che Berto, Malù e Felicina.*

*Berto uscì. La notte lievemente rischiarata faceva supporre che dietro la rappa di nubi già si fosse levata la luna.*

*Davanti alla capanna il terreno gelato si insinuava in due enormi trine. Berto rientrò.*

*Malù, distesa sulla panca, sonnecchiava con il capo ciondolante. « Berto, vieni qua », disse Brunetto, ma non ebbe risposta. Le ultime sfille uscendo dalla stufa andavano a perdersi nel soffitto.*

*Una sigaretta. Il crepitio dello zolfanello. Le prime boccate, lente, che sono come il respiro pieno d'uno che risuscita, poi più affannose, come per paura di tornare morti. Mezziconi pestati, allineati.*

*« Berto ».*